

CATALOGO

Si articola in tre sezioni: la prima censisce il materiale (documenti, articoli di giornale, fotografie e testimonianze) sull'attività del movimento anarchico a Castelbolognese, la seconda quello sugli anarchici castellani che hanno agito fuori del paese, la terza le schede biografiche di polizia, istituite presso il Casellario Politico Centrale e relative a 69 anarchici locali.

*Il movimento anarchico
a Castelbolognese*

Nel periodo considerato dalla ricerca (1870-1945) è stata reperita una grande quantità di materiale che, pur non essendo possibile esporre nella sua totalità, si è ritenuto opportuno schedare per dar modo agli studiosi e a tutti gli interessati di conoscerne la provenienza.

La schedatura è stata effettuata cronologicamente, seguendo il criterio della descrizione del pezzo, di una sua sommaria analisi e dell'indicazione della fonte da cui è tratto.

1. Poster raffigurante M.A. Bakunin (1814-1876)

Agitatore e scrittore politico russo, teorico ed esponente dell'anarchismo. Attivo in Italia dal 1864 al 1874, con una diretta influenza sui primi sviluppi del movimento operaio e contadino italiano. Viene espulso dal V Congresso dell'Internazionale (1872) per il prevalere della tendenza marxista in contrasto con l'autonomia di principi e di metodi delle posizioni bakuniane. (*B. Libertaria*)

2. Stampa raffigurante Carlo Cafiero (1846-1892)

Figura prestigiosa dell'Internazionale in Italia. Il 18 marzo 1889 un gruppo di anarchici di Castelbolognese, mentre ritorna da Imola dopo aver festeggiato la Comune di Parigi, si ferma davanti alla sua casa presso il Santerno per salutarlo. Il Cafiero si affaccia alla finestra e, vedendo la bandiera rossa spiegata e i compagni che lo salutano, corrisponde al saluto, mormorando in uno dei rari momenti di lucidità che la malattia gli consente: «Il principio è affermato». (*A. G. Landi*)

3. Stampa raffigurante un episodio del tentativo rivoluzionario della Comune di Parigi (1871)

I versagliesi esaminano le mani dei prigionieri a Belleville (chi aveva le mani sporche veniva passato per le armi). (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

4. Articolo ne *Il Ravennate*, n. 62 del 30/5/1871. «La caduta della Comune»
Sulla Comune di Parigi. (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

5. Immagine di Francesco Piccinini (1839-1872)

Fra i garibaldini dal 1859 al 1867, lascia dopo la Comune di Parigi, le file repubblicane per aderire all'Internazionale. Dell'Internazionale è il personaggio più in vista nella zona di Lugo. Organizzatore di incontri tra le sezioni del Ravennate e il movimento regionale, collabora ai gior-

nali internazionalisti, la *Plebe* di Lodi, *Il Martello*, *Il Gazzettino Rosa* di Milano, il *Fascio Operaio* di Bologna. Viene ucciso la sera del 2 maggio 1872. Le ragioni dell'assassinio si spiegano con il dissidio sorto tra gli internazionalisti ed i repubblicani. (*«La Fiamma socialista», n. 1 del 28/2/1954 - B.C.L.*)

6. Risoluzione finale del Congresso costitutivo della Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (1ª Internazionale), stampata a Rimini 6/8/1972

Si può ritenere il «certificato di nascita» dell'Internazionale Italiana. Da notare, fra le sezioni dell'Internazionale già costituite nel 1872, l'assenza di Castelbolognese, mentre sono presenti molte altre località romagnole. (*L. FAENZA, Marxist e «riministi», Firenze, Guaraldi, 1972*)

7. Fotografia di Raffaele Cavallazzi ventenne (1872 circa). (A. S. Cavallazzi Liverani)

8. Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale. Proclama n° 1 - Gennaio 1874

Primo di una serie di tre proclami, stampati alla macchia, lanciati tra il gennaio e l'agosto 1874 dal Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale. Il testo è di Andrea Costa, principale animatore con Carlo Cafiero del Comitato, organo clandestino e illegale destinato ad affiancare l'attività legale e pubblica dell'Internazionale. Scopo del Comitato è la preparazione di un tentativo insurrezionale a breve termine, il cui successo viene ritenuto possibile per la grave crisi economica che si trascina tra l'inverno e la primavera del 1873-1874, provocando agitazioni sociali. L'attività cospirativa del Comitato sfocia nello sfortunato tentativo insurrezionale dell'8-9 agosto 1874. Una colonna di centocinquanta uomini male armati marcia da Imola su Bologna, con l'intento di impadronirsi della città. Moti analoghi, su scala minore, avvengono a Firenze e nelle Puglie. Il tentativo si risolve in un

fallimento. Si tratta del primo tentativo di mettere in pratica la teoria, ormai affermata nell'Internazionale, della «propaganda del fatto». Analogamente fallisce, a distanza di tempo, il moto di San Lupo (1877). (*Le fonti della storia/20 - La Nuova Italia, Firenze*)

9. Fotografia di Domenico Francolini (Rimini 1850-1926)

Tra il 1876 e il 1878 si allontana dal partito repubblicano e si avvicina al movimento internazionalista. Leader di questo movimento a Rimini, a partire dagli anni ottanta diviene convinto assertore dell'Anarchismo. (*L. FAENZA, Marxist e «riministi», Firenze, Guaraldi, 1972*)

10. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro Francesco Valdrè, n° 90 del 29/4/1876

Il Valdrè, nato a Castelbolognese il 10/6/1842, repubblicano, è imputato di tentato omicidio nei confronti di Raffaele Cavallazzi, per un colpo di revolver andato a vuoto per fortuite circostanze. Il fatto si è svolto nella piazza di Castelbolognese la mattina del 30 novembre 1875. Il Valdrè era stato poco prima schernito e percosso al viso nel Borgo San Carlo dal Cavallazzi, il quale, secondo le testimonianze, «andava diffamando in paese l'onore del Valdrè, che qualificava per un vigliacco ed offendeva nel sentimento più sacro col dirlo il ruffiano della moglie...». Il Valdrè, riconosciuto colpevole con l'attenuante della provocazione grave, viene condannato a tre mesi di carcere, alle spese processuali e al risarcimento del danno verso la parte lesa. (*A.S.R.*)

11. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro Pio e Paolo Dall'Oppio, n° 24 del 15/1/1881

I due sono imputati di ribellione senz'armi alla guardia di pubblica sicurezza nella notte dal 25 al 26 settembre 1880 in Castelbolognese. Pio Dall'Oppio viene condannato a un mese di carcere. (*A.S.R.*)

12. Fotografia di Andrea Costa (Imola 1851-1910) attorno agli anni ottanta

A partire dal 1872 Costa sviluppa un'intensa attività organizzativa per conto della Federazione Italiana dell'Internazionale, politicamente vicina alle posizioni di Bakunin. Nel 1874 è il principale organizzatore del fallito moto rivoluzionario che doveva portare all'occupazione di Bologna. Nel 1877 è favorevole al tentativo rivoluzionario di San Lupo nel Matese, promosso da Cafiero e Malatesta. Nel 1879 scrive la nota lettera «Ai miei amici di Romagna» che ne segna il distacco dal movimento anarchico e l'adesione al socialismo. Da questo momento, fino alla fondazione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, Costa non abbandona completamente le concezioni anarchiche pur affrontando serrate polemiche con i compagni di un tempo. Fino alla metà degli anni ottanta Costa è in relazione con gli anarchici di Castelbolognese e lo stesso Raffaele Cavallazzi scrive sull'*Avanti!*..., il suo giornale di Imola. (*Andrea Costa nella storia del socialismo italiano, Imola, 1979*)

13. Corrispondenza da Castelbolognese nel *Catilina*, n° 12 del 17/7/1881

«Il socialismo, nel paese nostro, è sorto un po' tardi, ma, dacché è sorto, non ha fatto che progredire. Il nucleo locale è composto di buon numero di giovani risoluti e tutti, socialisti o no, s'occupano e discutono vivamente del socialismo». (*B.C.I.*)

14. Corrispondenza da Castelbolognese nell'*Avanti!*..., n° 19 del 25/9/1881

Arrestati a Brisighella i compagni Cellotti e Zanelli che accompagnavano Raffaele Cavallazzi e «la cagnone... sta tutta nell'arbitrio delle autorità di Brisighella, che, non volendo accettare per valido il permesso del Cavallazzi, lo considerarono come contravventore. Lo perquisiscono e gli trovano addosso... bombe? Dinamite? Cotone fulminante? No, peggio: una lista di sottoscrizione a favore dell'*Avanti!*...». Si protesta perché il Sindaco di

Castelbolognese non ha richiesto la scarcerazione immediata del Cavallazzi. (*B.C.I.*)

15. Corrispondenza da Castelbolognese nell'*Avanti!*..., n° 24 del 13/11/1881

Nel cimitero di Castelbolognese, la sera del 3 aprile, ha luogo una «magnifica» commemorazione di Mentana. Una grande corona porta la seguente iscrizione: «I socialisti e i repubblicani di Castelbolognese — ai caduti — per l'emancipazione del pensiero umano — dalla tirannide religiosa». Parlano il repubblicano Emiliani e lo studente Dalprato, i socialisti Cavallazzi e Morelli di Castelbolognese, Castellari e Mancini di Imola. (*B.C.I.*)

16. Fotografia di Serafino Mazzotti (Faenza 1843-1925) con la moglie Marietta e le figlie (c. 1882)

Dirigente anarchico faentino, mantiene contatti con il movimento anarchico castellano. Durante il periodo dell'esilio in Svizzera è in stretti rapporti con A. Costa, A. Kuliscioff, M. Bakunin e C. Cafiero. (*B. Libertaria*)

17. Corrispondenza da Castelbolognese nell'*Avanti!*..., n° 3 del 5/2/1882

Arrestati per una settimana due compagni, che si erano avvicinati a un gruppo di giovani che cantavano una canzone socialista e che erano riusciti a fuggire al sopraggiungere dei carabinieri. Il Pretore ha parimenti minacciato e ammonito il Cavallazzi, il quale, in quell'occasione «non c'entrava proprio né punto né poco». (*B.C.I.*)

18. Corrispondenza da Castelbolognese nell'*Avanti!*..., n° 9 del 6-7/5/1882

L'anarchico Diversi dà querela al maresciallo, dal quale ha ricevuto pugni in testa. Il Diversi, perdendo la causa, deve pagare le spese del processo e viene biasimato per aver dato querela, perché spinto a ciò «dalla sua setta». È stato infatti consigliato da Raffaele Cavallazzi, che la sera prima del dibattimento, alle 20,40, viene arrestato con il pretesto di aver con-

travvenuto all'ammonizione di non restare fuori casa ad ora tarda e inviato con brutale trattamento a Ravenna per essere processato. (*B.C.I.*)

19. Corrispondenza da Castelbolognese sull'*Avanti!*..., n° 12 del 4/6/1882

Il Tribunale di Ravenna ha riconosciuto ingiusto ed illegale l'arresto di Raffaele Cavallazzi avvenuto il 5 aprile precedente. Il Cavallazzi è stato vittima di un deplorevole arbitrio delle autorità. In realtà egli aveva consigliato l'amico Francesco Diversi a querelare il maresciallo dei carabinieri di Castello, che l'aveva brutalmente battuto. (*B.C.I.*)

20. Corrispondenza da Castelbolognese sull'*Avanti!*..., n° 19 del 6/8/1882.

Il governo monarchico fa approvare i Comizi per l'abolizione delle Leggi eccezionali, privatamente invia a questori e a prefetti istruzioni diverse. A Castelbolognese si ammonisce e si rinnova l'ammonizione a Raffaele Cavallazzi «non reo d'altro che di pensarla liberamente». Ad altri, mentre veniva letto il verbale di condanna, si suggeriva: «se abiuri i tuoi principi d'internazionale, ti sarà cancellata questa sentenza... La lega clericomoderata ha ottenuto vittoria...». (*B.C.I.*)

21. Articolo nell'*Avanti!*..., n° 19 del 6/8/1882. «Un'ammonizione politica»

Raffaele Cavallazzi è stato ammonito quale sospetto di reati «contro la proprietà e le persone», perché, nonostante le precedenti ammonizioni, «si vanta di appartenere all'Internazionale, e quindi *cappeggia* a Castelbolognese la turba socialista e se ne va continuamente in giro per la Romagna a *prendere le imbeccate* dei capisetta per poi propagarle agli operai...». Il Cavallazzi respinge l'atto di ammonizione in barba a «quella faccia tosta di Depretis», «il giocator di prestigio di Stradella». (*B.C.I.*)

22. Corrispondenza da Castelbolognese sull'*Avanti!*..., n° 20 del 13/8/1882

«I socialisti di Castelbolognese, nella lo-

ro seduta del 6 Agosto, hanno protestato energicamente contro l'infame sentenza pronunciata a danno dei compagni nostri di Forlimpopoli condannati dal Tribunale di Forlì come malfattori, e protestato hanno pure contro lo strazio che vien fatto del popolo egiziano». F.to R. Cavallazzi, F. Guadagnini, G. Zaccherini. (B.C.I.)

23. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro Guadagnini Filippo, n° 17 del 7/2/1883

Guadagnini è imputato: 1) di contravvenzione alla legge di P.S. per aver affisso, nella notte del 26/12/1882, uno stampato senza licenza dell'autorità di P.S. e senza che fosse munito di bollo; 2) di contravvenzione all'ammonizione inflittagli dal Pretore di Castelbolognese il 28/3/1879. Per la prima contravvenzione viene condannato a 5 giorni di carcere, per la seconda a L. 29 di multa oltre le spese del processo. (A.S.R.)

24. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro Guadagnini Filippo, n° 197 del 19/12/1883

Guadagnini è imputato di oltraggio alla forza pubblica per aver apostrofato, l'11 novembre 1883, due carabinieri con l'epiteto di «vigliacchi», mentre discuteva di un comizio popolare tenuto in quel giorno a Castelbolognese. Viene condannato a 6 giorni di carcere e alle spese processuali. (Guadagnini Filippo probabilmente è uno degli esponenti di maggior rilievo fra i socialisti-anarchici del primo periodo; infatti firma, a nome dei socialisti di Castelbolognese, insieme a R. Cavallazzi e a G. Zaccherini, una protesta per la condanna di compagni di Forlimpopoli). Vedi *Avanti!...*, n° 20 del 14/8/1882. (A.S.R.)

25. Corrispondenza di Castelbolognese nell'Avanti!..., n° 7 del 18/5/1884

Inaugurata la lapide a Mazzini con la seguente iscrizione: «A Giuseppe Mazzini — il popolo di Castelbolognese — 1884». Vivissimi applau-

si accolgono la bandiera della società dei reduci e quella del fascio operaio. Numerose le rappresentanze di altri Paesi e le società aderenti, fra cui 22 con le rispettive bandiere. Dopo Giovanni Emiliani prende la parola il Dott. Matucelli «il quale, detto brevemente di Giuseppe Mazzini, raccomanda la concordia specialmente in questi tempi calamitosi». (B.C.I.)

26. Fotografia di Germanico Piselli (Ravenna 1850 - Bologna 1899)

Fin da giovanissimo aderisce al movimento repubblicano, poi, dopo il 1876, professa idee «comuniste anarchiche», «misto di idealità anarchiche, socialiste, repubblicane e garibaldine». Dirige cooperative nei forlivese e pubblica il settimanale «La Rivendicazione». Amico di Amilcare Cipriani ed Andrea Costa intorno agli anni ottanta è in relazione con l'ambiente anarchico e socialista castellano. (L. FAENZA, *Marxisti e «riministi»*, Firenze, 1972)

27. Articolo ne La Rivendicazione, n° 12 del 24/3/1888. «Commemorazione della Comune a Castelbolognese e inaugurazione della bandiera di quella Federazione»

Numerosi rappresentanti delle sezioni e dei gruppi socialisti di ogni parte della Romagna si riuniscono a Castelbolognese per una solenne manifestazione che ha luogo nella piazza centrale. Viene inaugurata la bandiera della locale federazione internazionale. Ne è padrino il Dott. Brunelli, che arringa la folla plaudente, di fronte alla quale tiene la commemorazione ufficiale della Comune. Si associano nella commemorazione Germanico Piselli, un operaio di Faenza e il maestro comunale Dari. Intervengono anche i repubblicani del paese, rappresentati dal patriota Giovanni Emiliani, che aderiscono alla commemorazione della Comune «abbastanza svisata e calunniata da alcuni dei loro capi e correligionari!». Ci si porta poi in corteo al cimitero, «dove il baldo operaio socialista Cavallazzi, leg-

ge parole piene d'affetto, sulla tomba del compianto Trerè». La manifestazione ha avuto luogo senza incidenti. Alla sera in una riunione particolare viene votato un telegramma «esprimente auguri di felicità all'eroe Cipriani, che langue nel bagno penale di Porto Longone». (B. Saffi)

28. Articolo ne La Rivendicazione, n° 30 del 4/8/1888. «Cipriani e i Socialisti. Mia intervista»

Cronaca del trionfale viaggio in treno da Milano a Rimini di Amilcare Cipriani, reduce da Porto Longone. L'intervista è di Germanico Piselli. «A Castelbolognese vi fu un'entusiasmo (sic!) indescrivibile; Cipriani fu salutato dai compagni tutti alla testa dei quali stava il buon ed immutabile Cavallazzi. Non mancavano i repubblicani guidati dall'amico personale Emiliani. Fu poi salutato dalle deputazioni di Lugo, Bagnacavallo, Russi, Cervia e di altre città, capitanate dal compagno Nabruzzi Lodovico». (B. Saffi)

29. Fotografia di Amilcare Cipriani (Anzio 1844-Parigi 1918)

Fin da giovanissimo partecipa alle battaglie risorgimentali su posizioni filo-mazziniane. Verso la fine degli anni sessanta aderisce all'anarchismo. Partecipa alla Comune di Parigi, prima col grado di comandante, poi di colonnello (1870-1871). Deportato nella Nuova Caledonia, nel 1880 rientra in Francia, ma viene espulso, poi fa ritorno in Italia, dove subisce numerosi arresti. In tutta la Romagna si fanno iniziative per liberarlo dal carcere. Cipriani diventa il simbolo della libertà e della rivoluzione sociale. Risalgono a questo periodo i contatti del rivoluzionario riminese con il movimento progressista di Castelbolognese. Qui il Cipriani è ospite ed amico di ex garibaldini, di anarchici, di socialisti. Un rapporto che si protrae fino al suo definitivo ritorno a Parigi nel 1898. (F. Costa)

30. Articolo ne I miserabili, n.u., Imola 5/10/1890

Necrologio di Pietro Santandrea, anarchi-

co di Castelbolognese, morto suicida per evitare il servizio militare. Ne è l'autore il dirigente anarchico imolese Ugo Lambertini. La fotografia di Pietro Santandrea proviene dall'Archivio G. Santandrea. (B.C.I.)

31. Articolo ne *I malfattori*, n.u., Imola, 18/10/1890. «Riunione di Socialisti antiautoritari a Faenza»

La riunione si tiene nell'albergo dell'Aquila D'Oro di Faenza «allo scopo di procedere a una generale riorganizzazione del partito socialista in Italia e di stabilire un'unica linea di condotta». Vi è rappresentato anche Castelbolognese. (B.C.I.)

32. Programma e Regolamento della Federazione Romagnola del Partito Socialista Rivoluzionario Anarchico Italiano (fondato al Congresso di Capolago, Svizzera, 4-6 gennaio 1891)

Il congresso di Capolago rappresenta, nei due decenni di fine ottocento, il più serio tentativo di riorganizzare le forze anarchiche italiane dopo la dispersione dell'Internazionale Antiautoritaria. All'organizzazione e alla conduzione del congresso (cui partecipano un'ottantina di delegati, tra cui i più qualificati esponenti libertari del periodo), la Romagna dà un contributo fondamentale. Al congresso sono presenti, tra gli altri, i romagnoli Amilcare Cipriani, Romeo Mingozzi, Germanico Piselli, Adamo Mancini. (M. 1° e 2° *Risorgimento*)

33. Elenco degli individui usciti dal Circolo degli Studi Sociali di Castelbolognese a tutto il 31/5/1892

Per la maggior parte escono perché solidali con Raffaele Cavallazzi espulso dal Circolo «per il suo atteggiamento autoritario». (M. 1° e 2° *Risorgimento*)

34. Relazione mensile del Sottoprefetto di Faenza al Prefetto di Ravenna, 3/6/1892 Il Club degli Studi Sociali di Castelbolognese è entrato in crisi. Raffaele Cavallazzi, alla testa degli anarchici, assume all'interno di questo circolo un atteggiamento

autoritario, lasciando intendere di volere il sopravvento sulle altre componenti socialista e repubblicana. Per evitare lo scioglimento del Circolo il Cavallazzi è obbligato dagli stessi anarchici a dare le dimissioni. Con lui si ritirano gli altri anarchici «più accentuati», provocando una frattura almeno apparente all'interno del loro movimento. (M. 1° e 2° *Risorgimento*)

35. *Non votate*, n.u., Imola, 30/10/1892

Gli anarchici di tutta la Romagna si riuniscono a Lugo il 23 ottobre «per stabilire la loro condotta nelle prossime elezioni generali». Provvedono a tirare 10.000 copie del presente numero unico «quale interprete presso gli operai delle loro idee». È rappresentata anche la sezione di Castelbolognese. «Non votate oggi per quelli che vi hanno sfruttato ieri e vi sfrutteranno domani; non votate per quelli che hanno dimostrato alla prova di non poter affatto migliorare le vostre condizioni». (B.C.F.)

36. Corrispondenza da Castelbolognese ne *La Propaganda*, n° 7 del 24/9/1893

Resoconto di una conferenza tenutasi a Castelbolognese nell'ex Sala della Banda in cui parlano G. Bentini (Romagnolo) sulla situazione politica e Pietro Gori sull'origine della proprietà privata, «i suoi effetti e i modi per abolirla» e contro il legalitarismo. (B.C.I.)

37. Fotografia di Pietro Gori (Messina 1865 - Portoferraio 1911)

Anarchico fin dal periodo degli studi giuridici, Gori si impegna, intorno agli anni ottanta, nell'attività propagandistica in Toscana. Nel 1891, si trasferisce a Milano, dove si impegna nel partito Socialista Anarchico Rivoluzionario, di cui è dirigente insieme a Cipriani, Malatesta e Merlino. Intellettuale di spicco dell'anarchismo italiano, scrive numerosi volumi e tiene conferenze in tutta la penisola. Nel settembre del 1893 parla a Castelbolognese insieme a G. Bentini. Perseguitato in Italia, è costretto a riparare prima in Sviz-

zera (1895), in Inghilterra, in Olanda, negli Stati Uniti, in Canada ecc. Durante questi viaggi viene in contatto con gli esponenti più in vista dell'anarchismo internazionale. Rientrato in Italia (1902), insieme a Luigi Fabbri, contribuisce a sviluppare il pensiero anarchico attraverso nuove pubblicazioni e numerose conferenze. (B. *Libertaria*)

38. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro R. Cavallazzi, A. Garavini e G. Minardi, n° 230 del 22/10/1893

Tutti e tre residenti a Castelbolognese, sono accusati di avere mutilato la statua della Madonna nella locale Chiesa di San Francesco il 22 maggio 1893. Gli imputati, condannati dalla Pretura di Faenza in data 3/10/1893, vengono assolti dal Tribunale di Ravenna non essendo provata la loro reità. (A.S.R.)

39. Corrispondenza da Castelbolognese ne *La Libera Parola*, n.u. Imola, 10/6/1894

Un ordine del giorno sui moti della Lunigiana e della Sicilia viene votato la sera del 30 maggio 1894 nella sede del circolo socialista di Castelbolognese. Per i socialisti parla il Dott. Brunelli, per gli anarchici parla lo studente Zappi. Sono presenti anche alcuni repubblicani. Alla fine della riunione si canta «l'inno dei lavoratori» di Turati. La forza pubblica tenta di sciogliere la dimostrazione. Vengono arrestati Dall'Oppio, Budini e Zannelli. (B.C.I.)

40. Lettera del Prefetto di Ravenna al Sottoprefetto di Faenza relativa ad una riunione di anarchici tenutasi a Castelbolognese il 1/7/1894

Vi si mette in rilievo che tutte le importanti riunioni di anarchici si tengono a Castelbolognese dove convengono anche i compagni di Imola, Lugo, Massalombarda e comuni vicini. Inoltre si nota che gli anarchici sono cresciuti di numero nel paese. (M. 1° e 2° *Risorgimento*)

41. Lettera del Prefetto al Maggiore dei carabinieri di Ravenna

Si osserva che gli anarchici, sino a poco tempo prima tranquilli, «ora si agitano, sono cresciuti di numero e di audacia; si devono raccogliere tutte le notizie sulla riunione del 1° luglio e denunciare per associazione a delinquere le persone che vi parteciparono». (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

42. Rapporto informativo sulle mene degli anarchici di Castelbolognese inviato dal Comandante della Divisione dei Carabinieri di Ravenna al Prefetto, 24 luglio 1894

Vi viene fatto un dettagliato elenco degli atti compiuti dagli anarchici del paese dal famoso episodio del taglio della testa della statua della Madonna (22/5/1893) al luglio del 1894, con particolare riferimento alle manifestazioni di solidarietà per i Fasci Siciliani. Vengono messi in rilievo i rapporti tra gli anarchici castellani e quelli dei comuni circostanti. La sua posizione «al centro di tutta la Romagna» rende il paese il luogo di convegno ideale per gli anarchici della regione «e specialmente di quelli dei circondari di Lugo, Faenza e Imola, ove si complotta, si ricevono e si diramano le istruzioni inerenti alla setta stessa». Gli anarchici più pericolosi «per l'ordine e la sicurezza pubblica» sono considerati: Raffaele Cavallazzi («che colle sue teorie malsane guasta e vizia gli animi di quei giovani anche di tenera età»), Borghesi Giovanni, Biancini Ugo, Borghesi Antonio, Minardi Giuseppe, Fantini Michele, Garavini Antonio (gli ultimi tre già in America), Zappi Nestore, Dari Giovan Battista e Lama Vincenzo. (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

43. Fotografia di Vincenzo Lama, soprannominato «Bosca»

Nato a Faenza nel 1866, ma vissuto per la maggior parte della sua lunga vita a Castelbolognese, di professione calzolaio. È una delle figure più note fra gli anarchici castellani della 1ª generazione, grazie alla rappresentazione che ne ha fatto F. Se-

rantini in alcuni suoi racconti. (*B. Libertaria*)

44. Articolo nel supplemento straordinario al *Faro Romagnolo*, n° 523 del 1894 «Processo contro i dimostranti di Castelbolognese»

Il Tribunale Civile e Penale di Ravenna, nell'udienza del 18/8/1894, condanna a pene detentive e ammende varie 19 simpatizzanti internazionalisti, per una dimostrazione a favore dei Fasci Siciliani, che ha luogo a Castelbolognese la sera del 31 maggio 1894: «... Con torce a vento accese percorrevano processionalmente le vie di detta città, fatto pubblicamente l'apologia di fatti che la legge prevede come delitto, con incitamento all'odio fra le classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, cantando l'inno dei lavoratori, ed emettendo le grida W la rivoluzione sociale, W l'anarchia, morte alla borghesia». Gli imputati sono Budini Francesco (accusato tra l'altro, di avere oltraggiato i reali carabinieri gridando abbasso i *cappelloni*), Cavallazzi Raffaele, Biancini Ugo, Borghesi Salvatore, Borghesi Giovanni, Raccagna Antonio, Scardovi Pietro, Budini Pietro, Garavini Pietro, Prelati Francesco, Rivalta Tomaso, Dall'Oppio Paolo, Solaroli Bruto, Panazza Mario, Zanelli Francesco, Magnani Antonio, Dal Prato Luigi, Zanelli Giuseppe, Prelati Carlo. (*B.C.R.*)

45. Mandato di pagamento di L. 150 della Prefettura di Ravenna a favore del Delegato di P.S. Paolo Rossi

Nell'allegata gratificazione il delegato viene elogiato per avere denunciato gli anarchici di Castelbolognese promotori della pubblica dimostrazione del 31/5/1894 seguita dalla condanna a pene varie di 19 di essi. (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

46. Raffaele Cavallazzi - Vedi scheda biografica di polizia n° 23.

47. Due fotografie di Giovanni Santandrea (Castelbolognese 1859-1926)

Anarchico della prima generazione, atti-

vo propagandista tra i ferrovieri, è più volte trasferito per la sua attività politica. La prima foto è stata scattata nell'occasione del servizio militare. La seconda foto risale agli anni venti, quando era già in pensione. (*A. G. Santandrea*)

48. Lettera del Prefetto al Capostazione di Ravenna, 24/3/1895

Il Prefetto ricorda che già nel 1892 era stato chiesto il trasferimento di Giovanni Santandrea, deviatore ferroviario, «per la propaganda anarchica che andava facendo», ritenendosi «che individui professanti siffatti principi» non dovessero essere «adetti a servizi da cui dipendono la sicurezza e la vita dei viaggiatori». Lamenta che il Santandrea non sia stato ancora trasferito nonostante abbia continuato la sua attività politica tanto da essere proposto per il domicilio coatto. Si dice disposto a non dar corso alla denuncia purché il Santandrea venga immediatamente trasferito in altra sede. (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

49. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro Cavallazzi Raffaele, n° 145 del 16/5/1896

Il Cavallazzi è imputato di aver trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale inflittagli con sentenza del 7 dicembre 1894 dallo stesso tribunale, «per non aver fatto constare, nel termine prescrittogli di 5 giorni, di essersi dedicato a stabile lavoro; per essersi, nei giorni 19 e 20 aprile associato a pregiudicati, e principalmente nel giorno 19 a Lama Paolo, col quale fu veduto a passeggiare a braccetto, e nel giorno 20 a Scardovi Mariano di Pietro e ad altri individui sospetti, ed infine per aver tenuto una condotta tale da dar luogo a sospetti sul suo conto...». Per tutti questi «reati» viene condannato a 32 giorni di reclusione. (*A.S.R.*)

50. Sentenza del Tribunale di Ravenna contro Lama Vincenzo, n° 146 del 16/5/1896

Il Lama è imputato di avere trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale, in-

flittagli con sentenza del 7/12/1894 dal Tribunale di Ravenna. Il Lama viene ritenuto colpevole di essersi associato nel viale della ferrovia ai «pregiudicati» castellani Scardovi Pietro, Raccagna Antonio ed altri in onta alle prescrizioni. Per questi «reati» viene perciò condannato a trentadue giorni di reclusione. (A.S.R.)

51. Vincenzo Lama - vedi scheda biografica di polizia n° 53

52. Articolo ne *I Socialisti alle urne*, n.u., a cura delle sezioni socialiste del collegio elettorale di Faenza, 17/3/1897. «Agli anarchici»

Invito agli anarchici astensionisti a rivedere le proprie posizioni e a riflettere su una lettera riportata in parte dall'*Avanti!*, in cui Merlinò, contrario all'astensione nella lotta elettorale, spiega per quali motivi è distante da Malatesta, favorevole invece all'astensione. (B.C.F.)

53. Fotografia di Ugo Lambertini

Attivissimo anarchico imolese, in corrispondenza coi più influenti anarchici italiani e stranieri. Dirigente sindacale e dell'Unione Anarchica, ha frequenti contatti con gli anarchici castellani. Nel 1897, mentre si appresta a partire per la Grecia, viene arrestato alla stazione di Castelbolognese. (B. Libertaria)

54. Due fotografie a ricordo dell'incontro di reduci romagnoli dalla battaglia di Domokos (11/10/1897)

Spicca in entrambe la figura di Amilcare Cipirani, che porta le stampelle in seguito alla ferita ancora recente riportata nella battaglia, attorniato da alcuni dei garibaldini e degli internazionalisti romagnoli che lo seguirono volontari per combattere per la causa della Grecia contro la Turchia. Lo seguirono anche sei castellani due dei quali, Giovanni Capra e Ugo Silvestrini, caddero a Domokos il 17 maggio. A cinque mesi di distanza dall'avvenimento, alcuni reduci superstiti si incontrano con Amilcare Cipirani a Mercato Saraceno, ospiti del Dott. Olivoni di For-

li. Tra i castellani presenti si può riconoscere con certezza Giovanni Tosi, (soprannominato «e' Mas-ci»), gestore del Caffè Centrale di Castelbolognese), secondo, da sinistra in alto nella prima foto e secondo, da destra, in alto, nell'altra. (A. G. Tosi)

55. Antonio Garavini - Vedi scheda biografica di polizia n° 36

56. Pietro Garavini - Vedi scheda biografica di polizia n° 38

57. Supplemento a *L'Agitazione*, aprile 1898

Elenco degli anarchici castellani firmatari del manifesto in solidarietà con Errico Malatesta e compagni in occasione del processo del 1898: Garavini Pietro, Diversi Antonio (Puvartèn), Dalpozzo Giuseppe, Cattani Giuseppe, Poggi Antonio, Scardovi Mario (Cacher), Lama Paolo (Paladò), Dall'Oppio Raffaele (Brisighèla), Raccagna Antonio (Gnazi), Poggi Domenico, Bagnaresi Giuseppe, Mazzolani Giovanni (Gianè), Borzatta Pietro (Piron), Diversi Antonio, (A. N. Garavini)

58. Fotografia di Errico Malatesta (S. Maria Capua Vetere 1853 - Roma 1932)

Dapprima mazziniano, diviene socialista verso il 1870 sotto l'influenza della Comune di Parigi e qualche anno dopo asertore delle concezioni comuniste libertarie che facevano capo, nell'Internazionale, a Bakunin e a Cafiero. Nel 1874 capeggia bande armate nelle Puglie e tre anni dopo, nel Matese, presso Benevento. Nel quadro di un'intensa attività, viene formandosi il suo pensiero anarchico-collettivistico. Costretto all'esilio, emigra in Svizzera dove collabora con Kropotkin. Collaboratore di riviste e fogli rivoluzionari, diviene uno dei maggiori esponenti internazionali del comunismo anarchico rivoluzionario. Ritornato in Italia, nel 1897, pubblica, ad A.M. cona, il giornale «L'Agitazione», sul quale viene precisando, in contrasto con le teorizzazioni anar-

co-individualiste, le sue elaborazioni sulla necessità di un legame diretto dei gruppi anarchici col movimento dei lavoratori. Fuggito dall'isola di Lampedusa, dove si trovava a domicilio coatto, nel 1899 raggiunge l'Inghilterra e poi gli Stati Uniti.

Di nuovo in Italia nel 1913, fonda il periodico «Volontà» e nel '14 è fra i capi della «settimana rossa». (Poco prima della «settimana rossa» a Castelbolognese tiene una conferenza durante un veglione). Per sottrarsi all'arresto fugge di nuovo in Inghilterra da dove può rientrare solo nel 1919. A Milano nel '20 dà vita al quotidiano anarchico «Umanità Nova», soppresso dal fascismo nel '22. E, in ultimo alla rivista «Pensiero e Volontà», soppressa definitivamente nel 1926. Dopo il '26 vive a Roma miseramente e per la maggior parte del tempo in stato di arresto domiciliare. Tuttavia mantiene ancora relazioni con amici e compagni all'estero e collabora con giornali e riviste straniere. (B. Libertaria)

59. Corrispondenza da Castelbolognese ne *Il Lamone*, n° 20 del 15/5/1898

3 maggio 1898: il maresciallo dei Regi Carabinieri, mentre tre donne salgono in Municipio, perde la testa, sfodera la sciabola e, gridando come un matto, fa suonare per la piazza squilli di tromba. Il Delegato, nell'udire gli squilli, torna in piazza di corsa dalla stazione «gridando al vento di sciogliersi». Una «mattata», degenerata, tuttavia, fino «alle piattonate e ad arresti di poveri diavoli». (B.C.F.)

60. *I Socialisti alle Urne*, n.u., a cura dei socialisti faentini in occasione delle elezioni amministrative, Faenza, 18/6/1899

L'anarchico Serafino Mazzotti viene presentato come candidato protesta per il rinnovo del Consiglio Provinciale. In una lettera inviata da Castelbolognese (in data 15/6/1899) Brunelli, Brunetti e Tosi dichiarano a Dalprato che la lista in cui compariva il suo nome insieme a quello di Raffaele Zanzi, è stata compilata da un Comitato Popolare composto unicamente

di socialisti, repubblicani e radicali. Risultano così infondate le calunnie sparse a danno dei socialisti accusati di andare coi «preti», di non aver votato nel 1895 per i radicali nonostante gli impegni assunti e di altre slealtà. (B.C.F.)

61. Arnaldo Cavallazzi - Vedi scheda biografica di polizia n° 22

62. Relazione del Sottoprefetto di Faenza al Prefetto di Ravenna, 1/5/1900

Nel faentino si costituiscono fasci dei partiti popolari, comprendenti repubblicani, socialisti e anarchici. Anche «a Castelbolognese era intervenuto accordo simile, ma oggi, a quanto mi consta, anarchici e socialisti sono in completa rotta. Troppo diversi infatti sono gli ideali e la tattica degli uni e degli altri». (A.S.R., *Gabinetto di Prefettura, 1900, b. 4*)

63. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Risveglio, n° 34 del 28-29/9/1900 e n° 35 del 6/10/1900

Il 22 settembre 1900 Castelbolognese è messo sossopra dalla notizia della perquisizione notturna delle abitazioni di tutti gli anarchici. Alcuni di loro sono stati arrestati con accuse insussistenti. I socialisti del luogo condannano tali «rappresaglie». Anche se un manifesto dissenso li ha sempre divisi dagli anarchici, i socialisti tuttavia li hanno spesso avuti al fianco come compagni di lotta: «né il loro contegno dopo il regicidio (*di Umberto I n.d.r.*) diè alcun motivo all'autorità politica d'occuparsi di loro; chi di essi aveva una bottega la chiuse il giorno dei funerali del Re in segno di lutto, né alcuno potè essere coinvolto in uno dei tanti processi per apologia di reato che fiorirono per tutta l'Italia dopo la tragedia di Monza». (B.C.F.)

64. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Risveglio, n° 45 del 15/12/1900

Vi si scrive: «il paese ha appreso con viva soddisfazione che la Camera del Consiglio del Tribunale di Ravenna ha dichiarato il non luogo a procedere nel proces-

so per associazione a delinquere intentato a diversi anarchici di qui». (B.C.F.)

65. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Risveglio, n° 12 del 24/3/1900 e n° 12 del 23/3/1901

In occasione dell'anniversario della Comune di Parigi la forza pubblica vigila per impedire qualsiasi forma di celebrazione. La corrispondenza relativa al 1900 segnala un'irruzione del delegato di P.S. in un'osteria per sciogliere l'assembramento di una trentina di «allegri bevitori». Quella del 1901 ci informa dell'arresto di tre giovanotti «sorpresi mentre attaccavano su dei muri del paese alcune bandierine di carta rossa». L'usanza di affiggere bandierine rosse in occasione dell'anniversario della Comune era molto diffusa nel paese. (B.C.F.)

66. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Risveglio, n° 28 del 13/7/1901

Splendida riuscita a Castelbolognese del comizio di protesta contro l'eccidio di Berra. Per gli anarchici ha parlato Cavallazzi, per i socialisti Brunelli, il quale è stato vivamente applaudito per aver accennato all'indifferenza dimostrata di fronte alla tragedia di Berra dalla locale Società Braccianti, invitata a smettere «i suoi medievali criteri corporativi». Dopo il comizio, operai e operaie hanno raccolto 43 lire a favore delle famiglie dei trucidati. Si polemizza anche contro «il solito bollente abatino», che si è dimostato indifferente alla tragedia in contrasto con «la sincerità dell'interessamento dei democratici-cristiani dei poveri lavoratori». (B.C.F.)

67. Volantino sindacale stampato nel 1901 a cura degli anarchici castellani in cui si riporta un articolo dell'Agitazione polemico con l'istituzione dei «probi-viri». (A. M. Ortalli)

68. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Risveglio, n° 62 del 11/1/1902

Nel gennaio 1902 la Società Braccianti di Castelbolognese aderisce alla Camera del

Lavoro di Ravenna. Nel testo della lettera riportata è possibile rilevare il contrasto tra la posizione dei socialisti che sostengono la necessità di fare associare tutte le organizzazioni operaie alla Camera del Lavoro provinciale e quella degli anarchici che vogliono invece dare vita ad una sezione locale della Camera del Lavoro. (B.C.F.)

69. Non votate, n.u., a cura dei Gruppi Socialisti Anarchici di Faenza, 12/7/1902
Appello contro il voto in occasione delle elezioni amministrative del luglio 1902. «Vili e buffoni» sono definiti i partiti scesi in gara per ottenere il voto degli elettori: «Asini, votate!». (B.C.F.)

70. La Tribuna Libertaria, n.u., Imola, 7/9/1902

Un esempio dell'attività di stampa di pubblicazioni anarchiche svolta dalla Tipografia Cavallazzi. Molte erano le organizzazioni politiche di sinistra che si servivano di questa tipografia per la stampa di periodici e di manifesti. (B.C.I.)

71. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Diario, n° 51 del 20/12/1902

Invito all'organizzazione dei cattolici per contrastare la propaganda degli anarchici e dei socialisti. Se «ce ne staremo colle braccia incrociate, spettatori della propaganda e dell'azione dei nostri avversari, fra pochi anni non riconosceremo più il nostro popolo e saremo stati colpevoli, perché siamo degli inerti». Nello stesso articolo si informa che gli anarchici hanno costituito un «gruppo che ha preso il nome *Lavoratori della terra* che promette di far assidua propaganda dei principi socialisti anarchici». (B.C.I.)

72. Fotografia di Domenico Borghi e Antonia Ortolani, genitori di Armando Borghi (primo novecento)

Il padre Domenico è amico personale di Serafino Mazzotti di Faenza e di Andrea Costa, finché questi è anarchico. (A. Borghi)

73. Fotografia di Antonio Garavini (An-sena) - al centro della foto - con un gruppo di lottatori a Rio De Janeiro (1904). (F. Costa)

74. Corrispondenza da Castelbolognese ne L'Aurora, n° 19 del 3-4/8/1904
Cronaca di un comizio dell'anarchico ravennate Zattero, tenutosi a Castelbolognese alla fine del luglio 1904, sul «pregiudizio religioso». (B.C.R.)

75. Corrispondenza ne L'Aurora, n° 22 del 24-25/9/1904
Durante una manifestazione musicale davanti a una chiesa di Castelbolognese, viene improvvisata dagli elementi anticlericali una dimostrazione con grida di *abbasso i preti, evviva Giordano Bruno*. I concertisti vengono obbligati a suonare l'inno dei lavoratori e a mettersi alla testa di un corteo di dimostranti che percorre le vie del paese tra gli applausi del popolo. Una seconda notizia commenta lo sciopero generale proclamato in tutt'Italia nel settembre del 1904 per protestare contro gli eccidi di lavoratori di Castelluzzo in Sicilia e di Sestri Ponente in Liguria. A Castelbolognese lo sciopero dura due giorni; botteghe e chiese vengono chiuse, sugli edifici pubblici si fanno isare le bandiere abbrunate. Da domenica a lunedì sono i lavoratori a tenere in pugno il paese. (B.C.R.)

76. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Popolo, n° 38 del 24/9/1904.
Adesione concorde dei «partiti popolari» di Castelbolognese alla manifestazione di lutto e di protesta partita da Milano e propagatasi in tutta Italia. Sciopero prolungato: «Tutte le botteghe, comprese le chiese, furono chiuse con la scritta *lutto proletario*». Dimissione del Dr. Giacomo Neri, «esponente della attuale amministrazione clerico-moderata», in seguito alla pubblica protesta per i tentativi da lui compiuti, nella sua carica di ff. di sindaco, di ostacolare la manifestazione. (B.C.F.)

77. Corrispondenza ne L'Aurora, n° 23 del 1-2/10/1904
Si annuncia la costituzione a Castelbolognese di un Comitato Pro Vittime Politiche che raccoglie anarchici, socialisti e repubblicani. (B.C.R.)

78. Corrispondenza da Castelbolognese ne L'Aurora, n° 7 del 11-12/2/1905
Comizio di solidarietà a favore dei rivoluzionari russi il 6/2/1905. Parlano il socialista Brunelli, il repubblicano Zappi e l'anarchico Borghi. (B.C.R.)

79. Corrispondenza da Castelbolognese ne L'Aurora, n° 18 del 29-30/4/1905
Riflessione critica sullo sciopero dei ferrovieri che a Castelbolognese non ha visto numerose adesioni. (B.C.R.)

80. Corrispondenza da Castelbolognese ne La Parola dei Socialisti, n° 307 del 1905
Il Capostazione di Castelbolognese assume un atteggiamento repressivo nei confronti dei ferrovieri che hanno partecipato allo sciopero del 1905. In particolare cerca di danneggiare gli «avventizi» che vengono «posposti ad altri non bisognosi ed ignari del servizio». (B.C.R.)

81. Corrispondenza da Castelbolognese ne La Parola dei Socialisti, n° 334 del 1905
La partenza del Delegato di P.S. ha fatto cessare le ridicole persecuzioni e «quella specie di stato d'assedio» che si era stabilito nel paese e «che aveva finito per rinsaldare i vincoli di solidarietà nell'opera demolitrice della società attuale». Per dare il buon esempio un gruppo di giovani aderenti ai partiti di sinistra fonda un Club di Studi Sociali allo scopo di attuare iniziative volte alla volgarizzazione delle scienze e dell'arte. In particolare intendono occuparsi di combattere l'influenza religiosa e il militarismo che considerano i maggiori ostacoli al raggiungimento del loro ideale. (B.C.R.)

82. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Popolo, n° 46 del 29/10/1905
Durante una conferenza sul tema «Il momento attuale e le idee del domani» tenuta dal repubblicano Gualtieri di Cesena e da Armando Borghi il 22 ottobre 1905, il delegato di Pubblica Sicurezza interrompe l'oratore per un accenno al militarismo ed ordina lo sgombero della sala, facendo intervenire un plotone di fanteria. Vengono arrestate una decina di persone fra cui gli oratori, i Cavallazzi, Bolognini e altri. All'indomani, mentre vengono trasportati al carcere faentino, Borghi riesce a liberarsi dalle manette, dandosi alla fuga. Anche gli altri occupanti la stessa carrozza (i Cavallazzi e il Gualtieri) riescono a fuggire. L'episodio viene commentato in numerosi giornali nazionali. (B.C.F.)

83. Corrispondenza da Castelbolognese ne Il Lamone, n° 44 del 29/10/1905
Sull'arresto e fuga di Armando Borghi. (B.C.F.)

84. Corrispondenza da Castelbolognese ne L'Aurora, n° 44 del 28/10/1905
Sull'arresto e fuga di Armando Borghi. (B.C.R.)

85. Manette messe dai carabinieri ad Arnaldo Cavallazzi in occasione dell'arresto, seguito dalla clamorosa fuga del 27 ottobre 1905
Armando Borghi, Raffaele e Arnaldo Cavallazzi sono tra coloro che riescono a fuggire al carabiniere sonnacchiante e a liberarsi dalle manette, precipitandosi dalla carrozza a cavalli che li trasferisce di notte nelle carceri di Faenza con relativa scorta. Sfuggono alla cattura, dileguandosi per la campagna e facendosi tagliare le manette da un fabbro. La conclusione dell'avvenimento è, a lungo, la favola della Romagna. (A. S. Cavallazzi Liverani)

86. Articolo su La Libertà n° 47 del 25/11/1905. «Il Processo di Castelbolognese»

Resoconto del processo contro i castellani arrestati in seguito al comizio di Gualtieri e Borghi dell'ottobre del 1905 ed accusati di: «a) rifiuto all'obbedienza per non essersi sciolti all'intimazione della forza; b) oltraggio; c) violenza; d) offesa alle istituzioni per Pirro Gualtieri, imputato di aver detto esercito sanguinario e prepotente». Vengono tutti condannati a pene detentive e multe tranne Celso Casadio, Ribelle Cavallazzi e Alfredo Bolognini assolti per non provata reità. (B.C.F.)

87. Articolo ne *La Vedetta*, n° 568 del 26/11/1905. «Processo»
Resoconto del processo per i fatti del 27/10/1905 seguiti ad un comizio di Gualtieri e Borghi. (B.C.L.)

88. Articolo ne *L'Aurora*, n° 49 del 2/12/1905. «In giro per Ravenna»
Il 22 novembre 1905 si svolge a Ravenna il processo contro gli anarchici castellani che il Delegato Zanelli credeva di vedere severamente puniti. Il Delegato fa invece una brutta figura anche perché dalle deposizioni dei testi emerge il suo contegno abituale, fatto di frasi scurrili e atti sconci. Tuttavia la sentenza non dà ragione e neppure torto all'accusa. Sono condannati a multe varie Tarabusi Costante, Tarabusi Angelo, Pasini Giuseppe, Zaccherini Emilio, Cavallazzi Raffaele, Cavallazzi Arnaldo, Tagliaferri Giuseppe, Budini Francesco, Budini Ugo, Borghi Armando, Lama Paolo. Sono assolti per la non provata reità Cavallazzi Ribelle, Casadio Celso e Bolognini Alfredo. Sgonfiato il pallone del Delegato Zanelli, il quale «approfittando del trasloco evidentemente dovuto al suo ineffabile contegno a Castelbolognese, non fece più ritorno al teatro delle sua gesta». (B.C.R.)

89. Ribelle Cavallazzi - vedi scheda biografica di polizia n° 24

90. Fotografia di un gruppo di facchini
In piedi, da sinistra: é Schizòn, Mariàn d'Cumudèn, Nunzintòn, Pinèli, Ampà-

pa, Zantèsun. Seduti: Michèl, é Cunèi, Còia, o Panò, E' Mat D'Cumudèn. Molti tra questi erano anarchici. (F. Costa)

91. Articolo ne *Il Castellano*, n.u., Castelbolognese, 1/5/1907. «L'apoteosi»
Cronaca dell'arrivo a Castelbolognese dei figli degli scioperanti di Argenta. Una folla di uomini, donne e bambini li accoglie festosamente, mentre la banda intona l'inno dei lavoratori. I partiti popolari (repubblicani, anarchici e socialisti) sono i promotori dell'iniziativa. (B.C.C.)

92. Fotografia di bambini, figli di lavoratori di Argenta in sciopero ospitati da famiglie di anarchici, socialisti e repubblicani di Castelbolognese nel 1907. (F. Costa)

93. Edizione rara, già appartenuta alla Biblioteca Libraria di Castelbolognese, de *Il nostro e l'altrui individualismo*. Riflessioni storico-critiche su l'anarchia di A. Borghi, con prefazione di Leda Rafanelli, stampato a Brisighella, presso la Tipografia di Ermenegildo Servadei nel 1907. (M. 1° e 2° Risorgimento)

94. Corrispondenza da Castelbolognese ne *Il Popolo*, n. 22 del 31/5/1908
Per iniziativa degli anarchici, in occasione dello sciopero di Parma del 1908, vengono ospitati 9 figli degli scioperanti. Nel corso della manifestazione per accogliere questi fanciulli parlano Oreste Zanelli e un operaio di Parma. (B.C.F.)

95. Articolo ne *Il Socialista*, n° 29 del 16/7/1908. «Differenza tra borghesia e borghesia, fra coloni e coloni. Un ordine del giorno significativo».

96. *La Lotta*, n.u., Castelbolognese, 28/7/1908
Numero unico a cura degli anarchici stampato nella tipografia Cavallazzi, datato 26 luglio 1908. Responsabile del giornale è Giovanni Borghesi. Le prime tre pagine sono dedicate ai problemi nazionali, la quarta alla cronaca castellana. Gli

articoli sottolineano «la partecipazione diretta della classe lavoratrice nell'agone delle competizioni politiche e sociali». «Contro il capitale e lo stato e la Chiesa, la lotta incessante di ogni momento di tutti gli uomini che vogliano un domani migliore. Solo con la completa assenza di sfruttati e di sfruttatori potrà dirsi generalizzato il diritto dell'uomo e della società». (*Nuovi orizzonti e diritto proletario*). Non è però a Montecitorio che tale lotta va condotta. «Il parlamentarismo è morto... Ed è morto per l'impotenza stessa della istituzione parlamentare sorda e muta alla voce di nuovi bisogni, delle idee che si agitano nel paese». Si fa pungente la polemica nei confronti dei socialisti e del loro operato a livello parlamentare (*Montecitorio*). Anche a proposito dello sciopero di Parma, che è stato proclamato con «convincione di perseverare nella lotta, con intendimenti ben definiti e precisi», l'articolista si scaglia con foga contro «i politicanti del socialismo» che «approfittando di futili motivi... hanno voluto una clamorosa rottura... Questo subdolo sconfessamento dello sciopero... ci rivolta l'animo... Con tutto questo però non si è riuscito a vincere quella fiera e tenace resistenza...» (*Lo Sciopero di Parma*). Chiude la terza pagina un articolo in cui viene denunciata «una reazione tacita... che infierisce contro i militanti delle file estreme, sindacalisti e anarchici». Contro questa «democrazia che si esaurisce nelle spire del legalitarismo», che riempie le carceri di prigionieri politici («prigionieri di guerra») è necessaria la mobilitazione del proletariato e di «quanti hanno senso di giustizia e di umanità». (*Le vittime politiche*). Per quanto riguarda la cronaca castellana è degno di nota l'articolo sull'agitazione agraria. In merito alla vertenza sullo scambio delle opere viene segnalato come, grazie all'operato e alla propaganda dei braccianti, riuniti in una lega di indirizzo anarchico, si sia creata l'unità fra braccianti e coloni culminata nell'adozione di un ordine del giorno che stabilisce «di voler abolito lo scambio delle opere e di lasciare il grano

imbattuto nell'aria a che il nuovo patto colonico non fosse un fatto compiuto»; de-liberazione che costringe «preti e padroni» a restare «muti come pesci». (*Agitazione Agraria*). Viene data notizia dello sciopero di protesta per i fatti di Prada (*Sciopero Generale*) ricordati anche nell'articolo di apertura del giornale. Durante lo stesso giorno sono stati tratti in arresto Raffaele e Ribelle Cavallazzi «il primo sotto l'imputazione di grida sediziose nel rivendere il giornale che conteneva la relazione del fatto di Prada; il secondo perché... è figlio del primo». (*Arresti*). Sempre per solidarietà alle vittime dell'ec-cidio di Prada è indetta una riunione a cui vengono invitati gli «aderenti alla Lega braccianti, muratori, fornaciai ed a quella delle cenciaiole». (*Adunanza*). Un'ultima notizia riguarda la scarsa partecipazione alle elezioni parziali amministrative («solo il 18% degli elettori andò alle urne. Votarono i soli clerico moderati»). L'articolo non nasconde la propria soddisfazione per questo episodio: (*Elezioni amministrative*). (*B.N.F.*)

97. Articolo ne *Il Popolo*, n° 46 del 13/11/1909. «Onoranze a G. Emiliani a Castelbolognese».

Il 14 novembre 1909 ha luogo la traslazione da Bologna a Castelbolognese delle ceneri di Giovanni Emiliani, «che pure avendo fede negli ideali di Giuseppe Mazzini ebbe sincera simpatia in tutti i ranghi popolari». La commemorazione è tenuta da Pio Schinetti, Umberto Brunelli e Armando Borghi. (*B.C.F.*)

98. *L'Agitatore*, Bologna, n. 1 del 1 maggio 1910

Primo numero del settimanale anarchico pubblicato a Bologna dal 1910 al 1913 con la collaborazione di A. Boghi, Maria Rygier, Domenico Zavattoni, Luigi Fabbri e altri. Il numero è in gran parte dedicato alla questione delle macchine trebbiatrici scoppiata in quel periodo nel ravennate, e presto estesi anche alla provincia di Forlì. Di particolare importanza, sull'argomento, la «Dichiarazione

degli anarchici del Ravennate». Nel conflitto che opponeva i braccianti (in gran maggioranza socialisti) ai mezzadri (prevalentemente repubblicani), gli anarchici si schierarono dalla parte dei primi, svolgendo peraltro costante opera di moderazione e pacificazione e stigmatizzando gli eccessi sanguinosi delle due parti in lotta. (*B.A.B.*)

99. Articolo ne *Il Senio*, n° 1 del 23/7/1911. «Sindacato Operaio»

Nella rubrica sul Sindacato Operaio *Il Senio* documenta le iniziative e i problemi sindacali del paese. Il suo estensore, leader del movimento sindacale, è l'anarchico Oreste Zanelli, uno dei tre animatori del giornale. In questo primo numero incita i lavoratori ad iscriversi al Sindacato perché «importanti conquiste morali e materiali ha qui ottenuto la classe organizzata senza troppi strepiti, senza che nessuno abbia sentito il bisogno di esaltarle con parole mirabolanti. E quest'anno, mentre in Romagna continua il conflitto non tanto doloroso quanto rovinoso, la Lega Braccianti e quella Contadini firmavano un concordato rivedibile il 1914». Inoltre critica i politici perché «nel paese nostro la vita delle organizzazioni si svolge fra l'assoluta indifferenza dei partiti e di quelli stessi che dicono di professare simpatia con la causa della classe lavoratrice». Il Sindacato Operaio aveva sede in via Garavini. (*B.C.C.*)

100. *L'Agitatore*, n.u. Bologna, agosto 1911

Numero unico pubblicato a cura degli anarchici di Romagna durante la temporanea sospensione del settimanale *L'Agitatore* a seguito della repressione che aveva colpito i principali redattori dopo l'attentato di Augusto Masetti. Il n.u. riporta il resoconto del Convegno Anarchico Romagnolo svoltosi a Faenza il 25 giugno 1911, con la partecipazione di un centinaio di compagni di varie località, tra cui Castelbolognese. Il castellano Oreste Zanelli interviene nel dibattito sostenendo la tesi che l'agitazione per le macchine treb-

iatrici sia solo un aspetto della lotta che gli anarchici devono portare contro l'istituto della mezzadria. La tesi di Zanelli, condivisa anche da molti altri, compreso L. Fabbri, viene accolta nella risoluzione finale del congresso. Zanelli viene anche nominato nel comitato ristretto incaricato di pubblicare il n.u. (che ospita, all'interno, due articoli probabilmente suoi, pubblicati con lo pseudonimo Aristarco. (*B.A.B.*)

101. Oreste Zanelli - Vedi scheda biografica di polizia n° 69

102. Articolo ne *Il Senio*, n° 9 del 15/10/1911. «Cronaca del Sindacato Operaio»
Contro la guerra di Libia (1911) i lavoratori di Castelbolognese scioperano compatti il 26/9/1911. Alla manifestazione partecipa anche Armando Borghi che promuove una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Piombino. Gli altri oratori al comizio, tenutosi nella Sala Garibaldi, sono Umberto Brunelli per i socialisti e Oreste Zanelli per il sindacato operaio. Lo stesso Zanelli firma alcuni interessanti articoli contro l'impresa di Libia su *Il Senio* (*Verso la guerra?* - n° 7 del 17/11/1911; *Sovversivismo... Tripolino* - n° 9 del 15/10/1911 e *Il valore della nuova impresa* - n° 15 del 31/12/1911). (*B.C.C.*)

103. Articolo ne *Il Senio*, n° 11 del 5/11/1911. «La moderna gioventù»

L'anarchico Oreste Zanelli, che firma l'articolo di fondo de *Il Senio*, è uno dei tre animatori (gli altri sono Francesco Serantini, repubblicano e Mario Santandrea, socialista), di questo quindicinale laico, uscito a Castelbolognese dal 1911 al 1912. Il giornale rappresenta un'importante iniziativa extrapartitica nella storia del paese. Zanelli, segretario del Sindacato Operaio, vi tratta gli argomenti più spiccatamente politici e la cronaca sindacale. Questo articolo è uno stimolo ai giovani perché si interessino dei problemi sociali e politici, abbandonando l'apatia in cui sono caduti, dimentichi dei trascorsi

risorgimentali dei loro avi. (B.C.C.)

104. Fotografia di un quintetto di giovani anarchici

Il primo a destra è «Carlón d'Manaréba» (Carlo Solaroli); Arnaldo Cavallazzi suona la chitarra e, dietro di lui, «Pirat» suona il mandolino. In piedi è «Bazti» (Battista Zecchini). (*Castelbolognese nelle immagini del passato*, Galeati, Imola, 1983).

105. Liberiamo Masetti, n.u. del novembre 1913, a cura del Gruppo Rivoluzionario Italiano di Parigi in solidarietà di Augusto Masetti. (A. F. Pavese)

106. Fotografia di Antonio Garavini (Ansena)

Popolare per la sua eccentricità, emigrò in America Latina. Correva voce che là avesse fatto fortuna girando su un elefante per propagandare un dentrificio. (*Castelbolognese nelle immagini del passato*, Galeati, Imola, 1983).

107. La Fira d'Pentecost, n.u., 31/5/1914 Presso La Tipografia Cavallazzi, oltre a giornali di carattere politico e a manifesti, vengono stampati anche numeri unici satirici, redatti dalla «Società dei Sempre Giovani», attorno alla quale gravitavano anche anarchici. In questo numero de *La Fira D'Pentecost* del 31 maggio 1914, nella prima pagina si nota la caricatura di un noto personaggio del movimento anarchico locale, Antonio Garavini (Ansena), che viene definito scherzosamente «L'uomo del giorno». (B.C.R.)

108. Volantino anarchico di convocazione della manifestazione nazionale del 7 giugno 1914 ad Ancona contro il militarismo e di solidarietà a Moroni e Masetti. (*Le fonti della storia/46 - La Nuova Italia, Firenze. Originale conservato presso B. Libertaria*).

109. Supplemento al n° 23 del settimanale anarchico *Volontà*, diretto da E. Malatesta, uscito ad Ancona il 12/6/1914.

Vi si annuncia la caduta della monarchia e si proclama la necessità di passare all'azione rivoluzionaria a pochi giorni dall'inizio della «settimana rossa». (*Le fonti della storia/46. «La settimana rossa» - La Nuova Italia Editrice. L'originale è conservato presso la Biblioteca Libertaria di Castelbolognese*).

110. Fotografia della stazione ferroviaria di Castelbolognese all'inizio del secolo Durante la «settimana rossa» (1914) viene assalita e saccheggiata dai dimostranti. (F. Costa)

111. Articolo ne *Il Diario*, n° 24 del 14/6/1914. «Sciopero, saccheggio, incendio, furti alla stazione»

Anche a Castelbolognese, durante la «settimana rossa» (Giugno 1914) si tengono manifestazioni e scoppiano tumulti. Lo testimonia questo articolo del «Diario» in cui l'articolista riferisce, deplorandoli, i fatti avvenuti nel paese. Il martedì 9 inizia lo sciopero generale per protestare contro i fatti di Ancona. Alla sera si tiene un comizio, oratori Brunelli e Borghi. La mattina seguente viene assalita la stazione da un gruppo di dimostranti; viene fermato un treno merci, vengono rotti vetri, apparecchi telegrafici, tagliati fili, allagati i binari con l'acqua della cisterna per il rifornimento delle locomotive a vapore, incendiati registri e mobili. L'assalto si esaurisce in breve tempo. Al pomeriggio la stazione è già presidiata dai bersaglieri. (B.C.I.)

112. Due fotografie di Luigi Fabbri (Fabbriano 1877 - Montevideo 1935)

Tra i principali leaders del movimento anarchico italiano collaboratore di Errico Malatesta, scrittore e giornalista, dirige vari periodici, tra cui la rivista «Il pensiero» (1903-1911). Durante gli anni di esilio in Uruguay, dal 1929 alla morte, stabilisce una fitta e fraterna corrispondenza epistolare col castellano Nello Garavini, allora esule in Brasile. Mentre il Fabbri si trova profugo a Lugano, nel 1914, per sfuggire alla repressione segui-

ta ai moti della «settimana rossa», viene scattata la foto di sinistra, nella quale egli si trova al centro. (*«Umanità Nova», numero speciale rievocante Luigi Fabbri, Giugno 1954*).

113. Fotografia di una manifestazione anarchica per commemorare il cinquantesimo anniversario della «settimana rossa» (Ancona, estate 1964)

Riconoscibili Cesare Fuochi di Imola, Augusto Masetti (al centro, coi capelli bianchi), Pio Turroni (con gli occhiali, rivolto verso l'obiettivo), Emma Neri Garavini (di spalle). Quasi completamente coperta si intravede Maria Rossi Molaschi. (A. C. Fuochi)

114. Libro di «Memorie» dell'anarchico imolese Adamo Mancini

La pubblicazione è edita dalla Tipografia Galeati nel 1914. La copia esposta appartiene alla «Biblioteca Libertaria» di Castelbolognese e ne reca il timbro sul frontespizio. (B. Libertaria)

115. Fotografia scattata presumibilmente nel periodo antecedente la grande guerra, con Arnaldo Cavallazzi (al centro), tra Ugo Costa (a sinistra) e Mario Santandrea. (F. Costa)

116. Manifesto internazionale anarchico contro la guerra, Londra, Marzo 1915. (M. 1° e 2° Risorgimento).

117. Fotografia raffigurante i fondatori della Biblioteca Libertaria di Castelbolognese nel 1916

In piedi, da sinistra: Pasquale Mattioli, Pietro Costa, Giuseppe Santandrea, Bindo Lama, Nello Garavini. Seduti da sinistra: Aurelio Lolli, Francesco Dari, Domenico Scardovi. (B. Libertaria)

118. Fotografia di Ribelle Cavallazzi (1885-1919)

Anarchico, poi interventista, autodidatta, poeta, faceva parte dell'élite intellettuale del paese, dove fondò la prima tipografia. Volontario nella prima guerra

mondiale, subì una lunga prigionia nel campo di concentramento di Mauthausen e, distrutto nel fisico, venne a morire in patria. (*Castelbolognese nelle immagini del passato, Galeati, Imola, 1983*)

119. Lettere di Ribelle Cavallazzi ai familiari dal campo di prigionia di Mauthausen (1717-1918). (*B.C.C.*)

120. Foglio di via provvisorio rilasciato dal Consolato d'Italia in Romania ad Aldo Patuelli («Aldo D'la Pigra Mata») nato nel 1894 - che è riuscito a fuggire dal campo di concentramento austriaco in cui era prigioniero

Il 10 giugno 1914 («settimana rossa») è fra i partecipanti ai moti insurrezionali e all'assalto alla stazione ferroviaria di Castelbolognese. Individuato come uno dei maggiori responsabili dell'incendio e delle devastazioni nei locali della Stazione, viene arrestato e rimane in carcere fino al 30/12/1915, quando viene dimesso in seguito all'amnistia. Pochi giorni dopo si presenta al distretto militare e viene arrolato. È descritto come anarchico in una scheda biografica di polizia del 3 ottobre 1914. (*B.C.C.*)

121. Due foto originali relative ai soccorsi portati ai terremotati di Vicchio del Mugello nel giugno 1919

Vi parteciparono volontari i pompieri di Roma, di Firenze e di Castelbolognese, comandati da Arnaldo Cavallazzi. (*A. S. Cavallazzi Liverani*)

122. Il Comunista, n.u., a cura dell'Unione Anarchica Emiliano-Romagnola, Imola, 30/11/1919. (*M. 1° e 2° Risorgimento*)

123. Umanità Nova, quotidiano anarchico, diretto da Errico Malatesta, n° 1 del 26-27/2/1920. (*A. G. Landi*)

124. Articolo nel *Sorgiamo!*, n° 6 del 28/2/1920. «Movimento Anarchico»
A Castelbolognese rifiorisce il movimento anarchico «grazie alla buona volontà

di giovani e vecchi compagni che lavorano indefessamente per il divulgamento delle (...) idee rivoluzionarie e libertarie». La propaganda fa proseliti soprattutto fra i giovani e gli operai. Devono riconoscere i progressi dell'anarchismo gli stessi repubblicani che leggono i giornali anarchici e ne prendono spunto per attaccare i socialisti. (*B.C.I.*)

125. Corrispondenza da Castelbolognese nel *Sorgiamo!*, n° 6 del 28/2/1920

«Il vergognoso e incessante rincaro dei prezzi ha messo nella condizione i lavoratori di non potere più sopportare tale speculazione e sfruttamento...». Ma non sarà lontano il giorno in cui questa situazione cambierà, in quanto la rivoluzione proletaria, dall'oriente, «è in marcia e non tarderà a farsi sentire alle nostre porte». Il continuo rincaro dei prezzi ha imposto ai muratori di Castelbolognese di aumentare le tariffe, secondo il nuovo concordato già in corso a Imola. (*B.C.I.*)

126. Attestato di adesione allo sciopero ferroviario del 1920, rilasciato a Pietro Costa. (*M. 1° e 2° Risorgimento*).

127. Fotografia di un gruppo di anarchici romagnoli sulla spiaggia di Rimini nel 1920

Riconoscibile Nello Garavini, unico castellano presente (il quinto da sinistra, in piedi). (*B. Libertaria*)

128. Corrispondenza da Castelbolognese nel *Sorgiamo!*, n° 22 del 17/7/1920

Il 4 gennaio ha luogo l'inaugurazione del vessillo del gruppo giovanile anarchico. Nei discorsi per l'occasione il concittadino Tamburini accusa il Governo di aver trascinato il popolo alla guerra e di averne ricompensato i sacrifici «con piombo e manette». S'intrattiene sulla guerra albanese e sulla Russia ed incita i lavoratori ad essere solidali con l'opera di sabotaggio che i ferrovieri stanno compiendo. Anche il compagno Girola condanna la guerra e critica i preti i quali, benedicono le armi, spingono «i soldati nostri con-

tro quelli d'Austria e così per l'Austria contro i nostri ecc. ecc.». (*B.C.I.*)

129. Fotografie di Pietro Santandrea (Monte Marciano 1895 - Vergato 1976) in divisa militare durante la prima guerra mondiale e di Libero Santandrea (Monte Marciano 1897-Bologna 1974)

Ambedue ferrovieri come il padre, vengono licenziati dopo l'avvento del fascismo per la loro fede politica e per la partecipazione agli scioperi del '20 e del '22. (*A. G. Santandrea*)

130. Fotografia di ferrovieri scattata nella stazione di Rimini intorno al 1920

Fra di essi c'è Libero Santandrea. (*A. G. Santandrea*)

131. Fotografia scattata all'interno dell'osteria di «Pirat», in corso Garibaldi, ritrovo degli anarchici.

Da sinistra (in seconda fila): Giuseppe Bellosi (Jusèf D'Carmona), Giovanni Picciuti, Nello Garavini, Pietro Garavini, Giovanni Caglia. (In prima fila): Domenico Scardovi, Aurelio Lolli, Sante Baldrati e Vincenzo Lama (il famoso «Bosca»), ultimo a destra (anni '20). (*Castelbolognese nelle immagini del passato, Galeati, Imola, 1983*).

132. Articolo nel *Sorgiamo!*, n° 1 dell'1/1/1921. «Cronaca operaia di Castelbolognese, I muratori, Le Cenciaiole»
I muratori aderenti all'Unione Sindacale di Castelbolognese, riuniti in assemblea, hanno deliberato di aumentare le loro tariffe in base al crescente caro-vita. Sono in agitazione anche le cenciaiole che «non vogliono pagare la percentuale per l'invalidità e vecchiaia e pretendono di essere trattate moralmente meglio, riconoscendo di essere il bersaglio del loro padrone che non vuole riconoscere l'organizzazione di esse». (*B.C.C.*)

133. Corrispondenza da Castelbolognese nel *Sorgiamo!*, n° 2 dell'8/1/1921

Nel gennaio del 1921 le cenciaiole di Castelbolognese concludono vittoriosamente

la lotta per il pagamento della tassa invalidità e vecchiaia a carico del datore di lavoro. Anche i muratori ottengono aumenti economici. (B.C.C.)

134. Articolo nel *Sorgiamo!*, n° 3 del 15/1/1921

«Malatesta, Binazzi, Borghi ed altri oscuri pionieri della causa proletaria, sono ancora nelle mani dei nostri nemici. Sono prigionieri della controrivoluzione: a noi spetta liberarli. Proletari! Compagni! Svegliatevi!». (B.C.C.)

135. Articolo nel *Sorgiamo!*, n° 6 del 5/2/1921. «Montatura Poliziesca»

Espressione di solidarietà ai compagni anarchici arrestati all'uscita di una veglia danzante. (B.C.C.)

136. Fotografia di A. Borghi e Errico Malatesta (nella gabbia) al processo di Milano nel 1921

Arrestati con altri anarchici, nell'ottobre 1920, subito dopo la fine dell'occupazione delle fabbriche, sono tenuti in carcere con gravi e pretestuose imputazioni, da cui vengono infine assolti al processo, svoltosi dopo dieci mesi di istruttoria. (B. *Libertaria*)

137. Articolo nel *Sorgiamo!*, n° 19 del 5/4/1921 «Veglia pro vittime politiche e Umanità Nova»

Il 19 marzo 1921 ha luogo nel teatro comunale di Castelbolognese una veglia danzante pro vittime politiche e «Umanità Nova». Il ricavato di L. 2.720 verrà ripartito fra il Comitato di Difesa Libertaria di Bologna e il giornale «Umanità Nova». (B.C.C.)

138. Articolo nel *Sorgiamo!*, n° 35 del 19/11/1921

Il Convegno Anarchico Romagnolo, tenutosi a Forlì il 16 ottobre del 1921, si è concluso tra la soddisfazione degli organizzatori per l'elevato numero di gruppi che vi hanno aderito. Tra questi vi erano anche gli anarchici di Castelbolognese. (B.C.C.)

139. Corrispondenza da Castelbolognese ne *La Fiamma*, n° 2 del 23/5/1922

«Un gruppo di nottambuli si è compiaciuto di affiggere ai muri del paese il trafiletto del *Sorgiamo!* che era tutta una esaltazione delle gesta criminose compiute dai dinamitardi del Diana. Questi esaltatori sono gli stessi che hanno mille ricriminazioni da fare intorno ad una bastonatura fascista!...». «L'altra sera fu picchiato un individuo perché schernì un gruppo di fascisti di passaggio. Dopo la bastonatura un noto anarchico — forse anch'egli colpevole — riprese i carabinieri perché non avevano fatto il loro dovere. Un anarchico che ricorre ai reali è addirittura cosa schifosa. Senza Commenti!». (B.C.C.)

140. Lettera della Divisione Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato di Bologna a Pietro Costa, 15/10/1922

Le Ferrovie dello Stato comunicano la proroga del termine normale per l'aumento dello stipendio per la durata di mesi sei a carico del dipendente Pietro Costa, per aver preso parte allo sciopero ferroviario iniziatosi il 1° agosto 1922. (F. *Costa*)

141. Tessera di adesione al Sindacato Ferroviari di Pietro Costa del 1922. (M. 1° e 2° Risorgimento).

142. Relazione del Sottoprefetto di Faenza al Prefetto di Ravenna, 25/1/1923

Sulla situazione politica e sull'attività dei partiti a Castelbolognese. È scritto che «vi sono (...) parecchi anarchici». (A.S.R., *Gabinetto di Prefettura, 1923*)

143. Carteggio relativo all'attività politica dei ferrovieri di Castelbolognese, 10/12/1923

Il Sottoprefetto di Faenza trasmette al Prefetto una dettagliata relazione (che gli è pervenuta, attraverso il capitano dei carabinieri, dal Direttorio della locale sezione del Partito Nazionale Fascista) sull'attività «sovversiva» di alcuni ferrovieri castellani (tra i quali spicca «Costa Pietro commesso, capo organizzatore degli anar-

chici del paese») e del Circolo Ferroviari e Cittadini a proposito del quale il rapporto precisa che «la grande maggioranza dei soci ferroviari è tutta composta di sovversivi, i soci cittadini sono tutti anarchici». Per i ferrovieri a capo del movimento sovversivo si chiede l'allontanamento dalla sede di Castelbolognese, mentre per il Circolo Ferroviari e Cittadini se ne caldeggia la chiusura «per ragioni di ordine pubblico». (*Lettera del Sottoprefetto di Faenza al Prefetto, 10/9/1923*). Due giorni dopo il Prefetto risponde concordando sull'opportunità dell'allontanamento dei ferrovieri citati da Castelbolognese. Per quanto riguarda il Circolo Ferroviari suggerisce, dato l'esito negativo delle perquisizioni fatte in tale sede, di indagare per scoprire la «persona fiduciaria presso cui sarebbero depositati registri e corrispondenza». Solo dopo il sequestro di tali atti sarà possibile procedere alla chiusura del Circolo. (*Lettera del Prefetto al Sottoprefetto di Faenza, 12/9/1923*). Lo stesso giorno il Prefetto trasmette copia del rapporto del Sottoprefetto al Ministro dell'Interno pregandolo, in merito al trasferimento dei ferrovieri, «di compiacersi interessare all'uopo la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato». (*Lettera del Prefetto al Ministro dell'Interno, 12/9/1923*). (A.S.R., *Gabinetto di Prefettura, 1923*)

144. Lettera della Divisione Movimento e Traffico Bolognese delle Ferrovie dello Stato a Pietro Costa, 28/9/1923

Il Costa è licenziato dalle FF.SS. per motivi politico-sindacali. (F. *Costa*)

145. Pietro Costa - Vedi scheda biografica di polizia n° 26.

146. Lettera del Prefetto di Ravenna al Sottoprefetto di Faenza, 12/7/1924

Dopo l'assassinio di Matteotti il Prefetto invita il Sottoprefetto di Faenza a vigilare, in quanto «si sarebbero tenute adunanze segrete» tra gli esponenti dell'opposizione «per una comune azione antifascista» a Castelbolognese. (A.S.R.,

147. Lettera del Sottoprefetto di Faenza al Prefetto, 17/7/1924

Il Sottoprefetto di Faenza risponde segnalando «un insolito risveglio da parte di elementi sovversivi». «Si vedono assieme repubblicani, anarchici, socialisti e popolari». Nel paese sono state perquisite le case dei «più noti sovversivi ma con esito negativo». (A.S.R., *Gabinetto di Prefettura, 1924, b. 23)*

148. Lettera del Sottoprefetto di Faenza al Prefetto di Ravenna, 23/9/1926

Il Sottoprefetto di Faenza informa il Prefetto sulla situazione dei partiti sovversivi nel circondario di Faenza. In merito al «partito anarchico» viene riferito: «Ha pochissimi aderenti e di conseguenza lo ritengo di consistenza politica trascurabile; non ha influenza sulle masse, non spiega attività di sorta, comunque ha atteggiamenti antifascisti». (A.S.R., *Gabinetto di Prefettura, 1927)*

149. Fotografia di confinati anarchici a Ustica nel 1927

La foto è scattata dal dirigente comunista Amadeo Bordiga, anch'egli confinato. Al confino, gli anarchici (alcune centinaia) furono numericamente il secondo gruppo politico dopo i comunisti. A Ustica viene confinato anche l'imolese Diego Guadagnini («Romagnolo Ribelle»), leader del movimento dei disertori durante la prima guerra mondiale, e poi tra i principali redattori del *Sorgiamo*. («*A Rivista Anarchica*», n° 4, aprile 1973 - B. Libertaria)

150. Zirudela scritta nelle carceri di Faenza l'8 dicembre 1927 da Pietro Garavini

Fu arrestato con altri dieci anarchici castellani in seguito all'attentato al fascista Muti a Ravenna, tra i quali: Giovanni Borghesi (facchino), Arnaldo Cavallazzi (imprenditore), Giovanni Dalpozzo (contadino), Giuseppe Bellosi (contadino), Carlo Solaroli (pizzicagnolo), Francesco Cicognani (ferroviere), Guido Guidi (ope-

raio), Giovanni Dalpozzo (sarto), Antonio Borzatta (calzolaio). (A. N. Garavini)

151. Fotografia di Raffaele Cavallazzi (1852-1934)

Figura tra le più rappresentative del nascente movimento anarchico castellano. Amico di Errico Malatesta, dovette sopportare carcere ed ammonizioni, finché fu costretto ad emigrare in Argentina per alcuni anni. Tra i primi atti di uno dei fondatori del fascio locale fu quello di tagliare la barba al vecchio Cavallazzi, che gli gridò in faccia: «Ero anarchico con la barba, sono anarchico anche senza». (*Castelbolognese nelle immagini del passato, Galeati, Imola, 1983)*

152. Lettera di Luigi Fabbri a Nello Garavini, Montevideo, 13/7/1930

Tra l'altro è scritto: «A farmi ritardare a scrivere ha contribuito tuo zio («Ansèna» n.d.r.), che ho conosciuto, o meglio riconosciuto, con piacere anche di lui. Abbiamo passato insieme una serata bella ed interessante... egli mi dette del denaro per «Studi Sociali»; 5 pesos uruguaiani, e cioè 3 a nome tuo e 2 per suo conto...». (A. N. Garavini)

153. Lettera di Luigi Fabbri a Nello Garavini, Montevideo, 27/12/1930

Tra l'altro è scritto: «Tu credi che il fascismo cadrà per mezzo del militarismo che lo sostituirà con una dittatura militare. Io ci credo poco e, francamente, non me lo auguro troppo. Pure, se fosse, sarebbe sempre un mutamento; e sarebbe pure una soddisfazione, per quanto magra, veder cadere il potere di quella banda di assassini. Sì, anch'io sono del parere che, appena fosse possibile un qualsiasi cambiamento, sarebbe bene tornare in Italia, benché prevedo che per qualche anno, anche dopo la caduta del fascismo, sarà difficile levarsi la fame!... Dei nostri, di cui mi domandi, c'è questo: Guadagnini è a domicilio coatto; Primo Bassi ha finito la reclusione e hanno mandato al domicilio coatto anche lui. Pietro

Costa era in prigione fino a poco fa e credo vi sia ancora...». (A. N. Garavini)

154. Due fotografie di Antonio Garavini (Castelbolognese 1872 - Rio De Janeiro 1936)

In Brasile, dove accumula una discreta fortuna, viene soprannominato «il Tigre». (A. N. Garavini)

155. Lotta anarchica, Parigi, marzo 1931

Organo quindicinale dell'Unione Comunista Anarchica dei profughi italiani, stampato a Parigi nel marzo 1931. Edizione su carta di riso destinata alla diffusione clandestina in Italia (quarto e ultimo numero uscito). Il giornale è indirizzato alle madri proletarie e ai giovani d'Italia per invitarli al sabotaggio e all'insurrezione armata contro il fascismo. (A. F. Pavese)

156. Fotografia di Nello Garavini con la moglie Emma a passeggio per Rio De Janeiro durante il periodo della sua permanenza in Brasile, dove era emigrato nel 1926 per sfuggire alle persecuzioni fasciste

Nella città brasiliana lavora prima in un Hotel, poi apre una libreria. Durante l'esilio mantiene contatti epistolari con Malatesta e soprattutto con L. Fabbri. Stringe anche rapporti con antifascisti, in particolare con L. Battistelli, bolognese, imparentato con una famiglia di Castello. (A. N. Garavini)

157. Cartolina inviata da Castelbolognese a Nello Garavini residente a Rio De Janeiro dal Dott. Umerto Brunelli

Si ricambiano i saluti e ci si stupisce per la comune amicizia con i Battistelli. La missiva, datata 3 giugno 1931, è scritta dal Brunelli a 11 giorni dalla morte, avvenuta il 14 dello stesso mese. (A. N. Garavini)

158. Lettera di Luigi Fabbri a Nello Garavini, Montevideo, 8/10/1931

Si fa riferimento alle precarie condizioni di Errico Malatesta e all'opportunità di una colletta tra intimi, a titolo di amici-

zia personale: «Puoi far nulla tu? Parlare a tuo zio, che era amico personale di Errico (ci trovammo una notte tutti e tre insieme, nel carnevale del 1914 a Castello)...». (A. N. Garavini)

159. Lettera inviata in Brasile a Nello Garavini da Errico Malatesta, che lamenta le precarie condizioni di salute. (Roma, 19/6/1932). (A. N. Garavini)

160. Lotta Anarchica, organo quindicinale dell'unione comunista - anarchica dei profughi italiani, Parigi, 6 agosto 1932 Il numero è dedicato alla morte di Malatesta. In alto, a destra, una annotazione autografa di Borghi. (A. Borghi)

161. Antonio Dall'Oppio - vedi scheda biografica di polizia n° 28.

162. Giuseppe Mazzolani - Vedi scheda biografica di polizia n° 54.

163. Manifestini anarchici stampati in Francia da Gruppi di esuli e diffusi clandestinamente in varie località della Romagna.

1) *Al popolo italiano* (sett. 1931); 2) *Dichiarazione degli anarchici al popolo italiano* (1935 o 1936, durante la guerra per la conquista dell'Etiopia). Manifestini di questo tipo, invitanti alla resistenza contro il fascismo e all'insurrezione armata, vennero introdotti a più riprese in Italia durante la dittatura, nonostante i rischi che l'impresa comportava. 3) *Documento di polizia* da cui risulta la partecipazione dell'anarchico castellano Giuseppe Mazzolani, fuoriuscito, stabilitosi nella località di frontiera di Modane, nell'invio di manifestini antifascisti scoperti nella stazione di Porta Susa di Torino (aprile 1934). Il castellano Giuseppe Cassiani, simpatizzante anarchico, maniscalco, contribuì alla diffusione di manifesti clandestini in alcune località romagnole: «Mi ricordo — afferma in una sua testimonianza — che nel 1936-37 mi diedero dei manifesti che dicevano *'nella casa del disoccupato: pane, pane per i nostri figli o*

la testa di Mussolini'. Avevamo anche dei giornali. Io facevo l'amore a Barbiano e con un compagno li distribuimmo a Imola, Solarolo; a Castelbolognese non li misi perché chi veniva preso veniva portato nella caserma dei carabinieri e picchiato. E a Castelbolognese mi sentivo poco sicuro. Poi andammo ad attaccare manifesti a Faenza». (A. TARACCHINI, *L'associazionismo anarchico a Castelbolognese, in Associazioni e personaggi nella storia di Castelbolognese*). (Documenti 1 e 2 - A. L. Casali; Documento 3 - A.C.S. - Roma)

164. Fotografia di Patrizio Borghi (nato a Bologna nel 1914), detto «Nardo» Figlio di Armando Borghi e di Ornella Fabbri, al momento della nascita gli viene imposto il nome di «comunardo», poi modificato in «Patrizio» (sentenza del Tribunale di Bologna del 1918). Emigra nel 1931; in seguito raggiunge il padre negli Stati Uniti e si inserisce nell'ambiente degli anarchici italo-americani. Partecipa alla guerra civile spagnola nelle «Brigate Internazionali». (A. Borghi)

165. Fotografia di Libero Battistelli (a destra in piedi) sul fronte di Huesca coi suoi miliziani, durante la guerra civile spagnola

Battistelli viene ferito mortalmente, il 16 giugno 1937, mentre porta all'assalto il I° battaglione della «Brigata Garibaldi». Durante la guerra, stringe rapporti di amicizia con Camillo Berneri. Libero Battistelli avvocato bolognese, repubblicano federalista, vicino agli anarchici, è in intima amicizia con i Garavini di Castelbolognese durante l'esilio in Brasile. Ha collaborato con Luigi Fabbri alla rivista «Studi Sociali». (B. Libertaria)

166. Fotografia di Arnaldo Cavallazzi (1878-1946)

Anarchico, comandante dei pompieri, decorato al valore militare e civile. Durante la sosta del fronte sul Senio è comandante della U.N.P.A. e, di sua iniziativa, si reca a piedi e sotto i bombardamenti

a Bologna per aggregare il paese a quella provincia e per ottenere aiuti e medicinali. Salva dalla distruzione bellica l'archivio comunale. (*Castelbolognese nelle immagini del passato, Galeati, Imola, 1983*)

167. Il Commissario Prefettizio del Comune di Castelbolognese ringrazia, anche a nome della Consulta, Arnaldo Cavallazzi

«(...) Per la sua iniziativa del viaggio a Bologna onde ottenere l'aggregazione del comune a quella provincia e l'assegnazione di viveri e medicinali per questa popolazione» (22/1/1945). (A. S. Cavallazzi Liverani)

168. Salvacondotto per Arnaldo Cavallazzi firmato dal capitano tedesco comandante della zona di Castelbolognese (28/2/1945). (A. S. Cavallazzi Liverani)

169. Autorizzazione ad Arnaldo Cavallazzi a rimanere fuori di casa durante le ore del coprifuoco fino al 15 maggio 1945, rilasciata dal Governo Militare Alleato (16/4/1945). (A. S. Cavallazzi - Liverani)

170. Relazione, redatta da Arnaldo Cavallazzi, sulla formazione e sul funzionamento di una squadra di soccorso nel Comune di Castelbolognese, 30/5/1945. Il Cavallazzi ricorda che, invitato già nell'agosto del 1944 a far parte di tale squadra, aveva declinato l'invito per ragioni di carattere politico, ma che, nel novembre, quando era diventata più urgente la necessità del soccorso, aveva accettato l'incarico, anche se vecchio. (B.C.C.)

171. Sorgiamo, n.u., a cura della sezione imolese della Federazione Anarchica Italiana in data 22 luglio 1945. (A. C. Fuochi)

172. Lettera di condoglianze ai familiari per la morte dell'amico Arnaldo Cavallazzi, a firma di Armando Borghi (s.l., 16/5/1945 - sic! - 1946). (B.C.C.)